Anno XXXIII. - N. 247. Venerdì 22 Ottobre 1880 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

officiale per gli atti della Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Ferrara

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

Le trattative per la consegna di Dulcigno hanno incontrato un ostacolo che n' arresta il progresso. Le condizioni proposte dal commissario turco relativamente al nuovo confine, alla navigazione della Bojana e allo sgombro di Dulcigno paiono inaccettabili al Montenegro, il quale se n' appella alle potenze. Non deve far meraviglia che la Porta cerchi di lesinare e difenda il terreno a palmo a palmo; ci sarebbe, invece, di che stupire se, data una parola, la mantenesse lealmente, senza tentar di ritirarla in tutto o in parte per vie indirette. Or tocca alle potenze esaminare le condizioni presentate dal delegato ottomano ed esprimere su di esse il loro parere. Per fortuna la flotta internazionale non è ancora sbandata e il parere delle potenze, corroborato dalla presenza delle lor navi nell' Adriatico, non potrebbe esser tenuto in non cale dalla Turchia. E però non dubitiamo ancora che l'ostacolo sarà rimosso e la consegna di Dulcigno si farà.

I clericali di Slesia tennero in questi giorni una riunione a Breslavia. V'assistette il Windthorst e parlò con fiducia della fine non lontana del *Culturkampf*. Non sappiamo su quali fatti e indizj il Windthorst fondi la sua fiducia, poichè se la fine della lotta religiosa dovesse dipendere dall' attitudine degli ultramontani, la Germania l'attenderebbe lungo tempo ancora. Gli ultramontani serbarono testè, in occasione delle feste di Colonia, un contegno tutt'altro che conciliante; la loro ostentata astensione fu uno sgarbo fatto, non solo al Governo, ma all'imperatore stesso, cioè al personaggio che desidera più d' ogni altro il ritorno della pace confessionale. La riunione di Breslavia votò risoluzioni relative all'ingerenza della Chiesa nella scuola, risoluzioni le quali dimostrano che c' è un solo mezzo di contentare i clericali, quello di conceder loro tutto. Vorrebbero far della scuola l' ancella della Chiesa, tante sono le pretensioni che accampano. Con codesti intransigenti è possibile una conciliazione?

Ieri l'altro si son radunate a Pest le Delegazioni dei Parlamenti d' Austria e d' Ungheria per discutere gli affari comuni e votare il bilancio comune. Le Delegazioni sono i corpi ai quali il ministro degli esteri suol dare spiegazioni della politica esterna della Monarchia; quindi la loro riunione è un evento d'importanza nel momento in cui si compiono fatti che interessano l' Europa e l' Austria-Ungheria in particolare. Alle Delegazioni sarà presentato, si dice, un libro rosso, che conterrà i protocolli della conferenza di Berlino e altri documenti relativi alla quistione greca e alla montenegrina, alla dimostrazione navale; ma tutte codeste carte non avranno il valore delle dichiarazioni che le interpellanze dei delegati caveranno al barone Haymerle.

C' è dei punti sui quali, non i soli austro-ungheresi, ma i cittadini di tutti gli altri Stati domandano schiarimenti. Che è del concerto europeo? L' azione comune contro la Turchia cesserà con la consegna di Dulcigno al Montenegro, o sarà continnata, oppure le potenze, a cui ripugnasse continuarla, lascieranno che le altre agiscano in nome di tutte o per conto loro proprio? Il barone Haymerle dovrà pur rispondere qualche cosa a queste domande che sono sulle labbra di tutti i delegati austro-ungarici. Due quistioni poi che interessano specialmente l'Austria-Ungheria sono: quella della navigazione del basso Danubio e quella delle relazioni commerciali dell' Impero con la Serbia. Quanto al bilancio che verrà presentato alle Delegazioni, esso propone un aumento di parecchi milioni per le spese di guerra.

Le assemblee parziali del partito costituzionale austriaco che ebbero luogo nei giorni passati a Praga, Moedling e Brünn decisero, com' è noto, che dovesse tenersi a Vienna una riunione plenaria. Il Consiglio comunale di Vienna, tutto composto di costituzionali, approvò un ordine del giorno equivalente a un invito. Ora, lunedì vi fu a Vienna una conferenza preliminare la quale decise che l' adunanza generale avrà luogo in principio di novembre. Anche gli autonomisti avevano manifestato l'intenzione di tenere una riunione generale, ma or pare che abbiano rinunziato a un tal progetto.

ECHI

Prendono consistenza le voci di rappacificamenti nelle sfere alte e basse della democrazia.

A Roma si attende con ansietà la ritrattazione del generale Garibaldi e di suo figlio Menotti.

Diciamo « ritrattazione » imperocchè la lettera che conterrà il ritiro delle due dimissioni garibaldine non potrà avere agli occhi del pubblico un differente significato.

Dopo d' avere trattato col linguaggio più contumelioso S. E. il presidente del Consiglio e l' intiero ministero; la seconda dinastia si prepara a fare la pace con l' adesione de' Bovio, de' Cavallotti e degli altri frementi della estrema sinistra.

Il *Diritto* stesso, giornale massimo della democrazia italiana e interprete delle idee del governo, in un articolo su Garibaldi e l' Opposizione « difendeva, pochi giorni or sono, la condotta del ministero di fronte alle agitazioni faziose e protestava doversi tollerare « le apostrofi » garibaldine, i fremiti della piazza e le violenze degl' irrequieti.

Nè l' on. Depretis tacque. A Stradella — *inter pocula* — vantando l' immutabilità delle sue abitudini ed opinioni — passi per le abitudini che gli procaccieranno un posto elevato negli annali della vita pubblica; ma in quanto alle opinioni, Dio sa quali esse sieno in politica e economia! — a Stradella, diciamo, il vecchio enologo colse l' occasione per dichiarare che lui pure ha intenzione di andare più avanti, di *progredire*, e magari di correre a fianco de' più focosi tra i baldi propugnatori della libertà sconfinata!

Insomma tutte le combriccole della democrazia de' banchetti e de' *meetings* si preparano a combattere con le unghie e coi denti la gran tenzona per la riforma elettorale.

Il ministero, infatti, ha promesso — stando alle asserzioni de' giornali radicali — di prendere sottomano, alla apertura della Camera, la questione del suffragio.

E, a Camera aperta, intransigenti ed evoluzionisti si raduneranno appunto a Roma per essere più alla portata di vigilare i lavori del Parlamento e di rimorchiarlo verso una politica d' avventure.

Ad agevolare questo còmpito, che i radicali osano chiamare patriottico, eglino fanno assegnamento su la efficacia del gran Comizio che dovrà essere presieduto da Garibaldi in persona. E qui cade in acconcio la domanda: se il ritiro delle dimissioni garibaldine sarà subordinato o no al principio d' esecuzione della promessa ministeriale di porre immediatamente sul tappeto il progetto di legge per questa benedetta riforma elettorale.

La *Lega* di Alberto Mario il Mentore della seconda dinastia, circonda a bella posta di riserve la probabilità che i due Garibaldi non insistano nelle date demissioni.

A malgrado le larghe e scandalose concessioni del *Bajardo da Duera* e dell' *istrice stradelliana*, non si ha troppa fede nella loro resipiscenza. Si teme che all' ultima ora le promesse solenni abbiano a sfumare, che la canzonatura si ripeta e l' occasione torni a sfuggire.

Laonde pensano di premunirsi.

Se il governo manterrà la promessa, i Garibaldi rimarranno deputati e il Comizio sarà pacifico...

Se no, no.

—

Intanto i dissenzienti affilano le armi e pregustano la voluttà d' una crisi, che essi reputano inevitabile. Forse la maggioranza, ingrassata dall' elemento della sinistra estrema, potrà scongiurare il pericolo immediato, ma o prima o poi a patti coi dissenzienti bisognerà venirci.

Comunque, anche i Crispi, i Nicotera e compagni non disdegnano l'appoggio dei radicali, e non ci recherebbe perciò meraviglia che ministeriali, dissenzienti, estrema sinistra, evoluzionisti, mazziniani, socialisti, con un pizzico di frammassoni per giunta, addivenissero ad una conciliazione e formassero un solo *fascio* nello intendimento di arrestare la marcia della destra, verso la quale hanno comune l' odio feroce ed inestinguibile.

Può darsi, d'altra parte, che il ministero Cairoli-Depretis, incalzato dalle pressioni degl'impazienti della piazza, oppresso dalle pretese dei dissenzienti e rejetto dalla destra, stimasse venuta l'ora d'una prudente, per quanto tarda e poco onorevole ritirata, e accennasse e S. M. il Re l' on. Farini, unica individualità non sciupata, come quegli che potrebbe assumere la direzione d' una nuova amministrazione. *Fanfulla* disse anzi l' altro jeri, che il presidente del Consiglio aveva conferito a Monza col Re intorno anche alla situazione, e che il nome dell' on. Farini ci entrò per qualche cosa.

Fin qui le notizie: nè le congnietture possono ora spingersi più in là.

—

I giornali lodano molto il sensato discorso pronunziato dall' onor. Righi davanti ai suoi elettori, riducendo al loro giusto valore le azioni della sinistra in generale e del ministero in particolare.

Probabilmente anche i più eminenti personaggi del partito moderato parleranno prima che si riapri la Camera — e sarà ben fatto. *ab.*

INTERESSI PROVINCIALI

L' onorevole Mangilli ha indirizzato alla *Patria* di Bologna la seguente lettera, a confutazione di una corrispondenza centese inserita su quel giornale:

Cento, 20 Ottobre 1880.

Preg.mo sig. Direttore
del giornale *La Patria*
Bologna

Debbo qualche parola di risposta

all'articolo comparso ieri nel N. 290 del suo pregiato giornale sull'argomento della Ferrovia Cento-S. Pietro in Casale. Quell'articolo mi riguarda personalmente, e quindi non posso dispensarmi dal chiederle ospitalità per alcune considerazioni che stimo necessarie a ristabilire i fatti, ed a ribattere le censure che contro di me vennero mosse.

Primo fatto è che io mi sia lagnato colla *Gazzetta dell' Emilia* perchè da essa si accolgano corrispondenze che non mi vanno a sangue. — È tutt'altro. — Ho deplorato che un foglio moderato attinga a corrispondenti che non sono ben informati, e che essi stessi si dichiarano incompetenti nelle materie di cui discorrono. Sieno o no costoro nostri amici politici, certo è che volendo combatter noi, ed esaltare i nostri avversari, farebbero meglio a scegliere un altro terreno e non venirci incontro camuffati da amici per sorprendere la ingenuità dei meno esperti.

Altra inesattezza è che *sulle cose della Provincia di Ferrara siedano* (sic) i nostri avversari politici. Grazie a Dio la rappresentanza di quell'inclita provincia non diede mai segno di partigianismo; la verità poi è che i 4 quinti degli elementi che la compongono adesso son moderati della più limpid' acqua.

E neppur debbo menar buono all'articolista che la Deputazione provinciale di Ferrara compreso il Prefetto ed in genere tutti *i corpi collettivi* tengano per sistema di votar sempre *le sospensive* per isgravarsi da ogni responsabilità. Quella Deputazione ed il suo Consiglio sempre, ma più specialmente in epoca assai vicina diede prova manifesta di ben altra tendenza. Ma gli uomini retti che la compongono, ispirati sempre dal dovere di procurare il bene dei loro rappresentati non poterono nè possono non tener conto delle ragioni di fatto che mutano, delle opinioni che si svolgono, delle idee che maturano e che a tutti s'impongono. E la generalità della provincia crede, precisamente adesso, come lo credo io, che l'allacciamento Cento-S. Pietro in Casale non sia il migliore nell'interesse della provincia e della stessa città di Cento, ma che invece ve ne sia un altro assai meno dispendioso e più utile, e quindi giudica che poi non fu una rovina che una voce per quanto povera e modesta si levasse a far sì che un grave problema non fosse pregiudicato, e che sia tuttora intero ed idoneo a tutte le soluzioni.

Ma anch'io debbo venire al merito. Affermai e ripeto che ogni vincolo legale fra la Provincia di Ferrara e il Comune di Cento e fra questi due Enti e l'Ingegnere Baynes, concessionario e propugnatore del tronco Cento-S. Pietro in Casale, è sciolto per essere mutate le condizioni di fatto e di diritto che regolarono le respettive convenzioni.

Riguardo al Baynes la cosa è di prima evidenza. La convenzione da esso stipulata è del 15 Ottobre 1877, precedente cioè quasi di due anni la legge 29 Luglio 1880.

La provincia ed il Comune costituiti in consorzio vennero bensì colla convenzione anzidetta a concedere al Baynes e la costruzione e l'esercizio della nuova linea, ma quella convenzione non ebbe mai principio di esecuzione, ed intanto sopravvenne la legge 29 Luglio a togliere alle provincie ogni facoltà, dichiarando tutte le ferrovie proprietà dello Stato e che allo Stato era riservato il diritto di concederle, di costruirle, e di esercitarle. Ecco dunque caduta la convenzione. Espleti gli atti che la legge prescrive e messasi d'accordo col Governo, potrà bensì d'ora in avanti la Provincia di Ferrara combinare col sig. Baynes una nuova convenzione, ma la prima non esiste più, essa è completamente svanita.

Nè il concordato fra la Deputazione Provinciale di Ferrara e la Giunta di Cento ha efficacia migliore. Le due rappresentanze infatti impegnarono gli Enti rispettivi in date condizioni di fatto e di spesa, riservata però sempre l'adesione a tale combinazione del Consiglio Comunale di Cento. Ora il Consiglio Comunale di Cento in una memorabile sua tornata disapprovò l'operato della Giunta e respinse la convenzione. Su quel voto è già passato un anno, e in quest'anno l'opinione in riguardo alla questione ferroviaria è tutt'altro che mutata.

Ciò in linea di diritto: in fatto può egli dirsi sempre uno ed identico l'oggetto di quella convenzione, se prima trattavasi di una Ferrovia vera e propria, ed ora si tratta di un tramway che altro non è una ferrovia a scartamento ridotto?.... È forse identico o sol paragonabile l'effetto economico della prima tanto magnificato dai suoi promotori dinnanzi al commercio Centese per la facilità ed il risparmio di spedire o ritirar merci senza la spesa ed il perditempo dei trasbordi, quando col tramway il canape, i panelli, il legname ecc. caricato nei vagonetti alla stazione di Cento e spediti a S. Pietro dovranno aspettar là il ben di Dio, essere scaricati, e ricaricati sui carri ordinari?.... E pel comodo dei passeggieri, è egli più possibile un raccordamento qualunque delle due linee!.... Ma non basta. Il Governo prescrive addirittura che il tramway di Cento abbia a S. Pietro un'apposita stazione separata da quella della ferrovia; quindi non solo è quistione di trasbordo ma separazione assoluta d'ogni servizio di amministrazione e di traffico, cosicchè e merci e passeggieri avran sede e ufficio a parte sulle due linee, e gli ultimi dovranno necessariamente andare e venire dall'uno all'altro stabile per la pioggia, pel sole, pel fango, in qualunque ora e stagione. Tutto questo costituisce o no una differenza di condizioni?

Ma vi è di più. Il mio contraddittore afferma che le variazioni imposte dal Governo per la costruzione della nuova linea son *bagattelle* nel senso letterale della parola.

Bagattelle il mutare, aumentandola, la dimenzione delle grandi travate in ferro del Ponte sul Reno? Bagattelle una stazione nuova di sana pianta con tutto il corredo relativo? (Quella di S. Pietro in Casale) Bagattelle il ridurre le rampe d'accesso al ponte dal 18 al 10 per mille di pendenza? Nella rampa destra p. e. tale variazione porta nientemeno che a questa conseguenza: che la stazione di Cento che voleva farsi sopra terreno Comunale sul Ramparo presso l'ex convento di S. Pietro, si dovrà portare fin verso la Chiesuola delle Fosse, o giù di lì, spostando il canale ed il bacino da S. Giacomo, ovvero superandolo con ponti od altri manufatti.

Tuttociò recherà grave incomodo e spesa, e se non fosse altro porterà la spesa corrispondente all'allungamento della linea che non può essere nè molto più nè molto meno di un chilometro. L'Ingegnere Baynes e l'articolista affermano che tutte queste varianti importeranno appena una spesa in più di 40,000 lire. O se solo il chilometro in più della nuova linea senza i ponti, senza lo spostamento del Canale, costerà almeno il doppio?...

Ma io non debbo almanaccar altro intorno all'importanza di queste variazioni. Voglio appellarmi all'autorità dello stesso Ingegner Baynes. Ecco come egli si esprime nella sua relazione officiale 12 Febbraio 1877. « Questa pendenza (del 18 per mille nelle rampe) venne progettata per non allontanare di troppo la stazione dalla città di Cento, *con inconvenienti al commercio*, e con un *dispendioso prolungamento* della linea attraverso il Canale a Porta Mulina. »

Impedimenti al commercio!.... Dispendioso prolungamento!.... Si rifletta al valore di quest'ultima espressione in una spesa nella quale si va a milioni.

Si dice che questa linea, tramway o altro, è la continuazione della *Sassuolo-Modena-Finale* a Ferrara. Ma la topografia dice tutto il contrario; lo dicono gl'interessati, e specialmente Finale che non vuol saperne di ferrovia per Cento. E sapete perchè? Perchè da Finale a Ferrara in linea diretta vi sono poco più di 22 chilometri, mentre da Finale a Ferrara per Cento e S. Pietro ve ne sono circa 45. Più del doppio! Or volete che le merci ed i passeggieri per andar da Finale a Ferrara spendano il doppio e perdano forse il triplo di tempo solo per il piacere di superare le alte arginature del Reno e di aver la noia di un trasbordo a S. Pietro in Casale?

Si soggiunge che il sacrifizio di Cento e Ferrara alla fin fine si ridurebbe a L. 400 mila avendosi i sei decimi della spesa totale del Governo. Faccio sempre le più ampie riserve intorno al supposto millione di costo della nuova ferrovia la quale al tirar dei conti andrà al millione e mezzo se non più alla misera: ma intanto chi deve anticiparlo questo milione? Saremo noi, Cento e Ferrara. E i decimi quando potremo ricuperarli?.... A lavoro eseguito e collaudato; cioè quando farà comodo al Governo; quando se ne avrà di più del danaro nelle casse dello Stato(?); quando vorrà Dio! Se ciò piace all'articolista io mi rallegro con lui. A noi che dovremo sudare, e sudar sangue per importar quelle somme, ciò non mi piace affatto.

Più avanti ancora l'articolo dice che altra volta io avrei propugnata la linea che adesso combatto. Mai! Sostenni e sosterrò una linea da Bologna a Verona per Cento e Finale, perchè la ritengo il più razionale, il più ovvio, il più produttivo dei tracciati proposti quei due punti; e sostengo ancora la convenienza di una comunicazione diretta, tramway od altro, fra Cento e Ferrara, sul percorro della strada provinciale. Questa per me è la vera soluzione del problema delle comunicazioni fra Ferrara e Cento; questa unisce e coordina fra loro ed ai due centri maggiori gli interessi e le aspirazioni di tanta e così nobile parte della Provincia Ferrarese: mentre la linea Cento S. Pietro non risolve nulla, non contenta nessuno, (a parte la minoranza che la vagheggia); tende anzi a divergere ed a spostare la triplice corrente di traffico, che ha per obbiettivo la città e la Provincia di Ferrara; corrente che ad essa converge imperiosamente.

Con ciò non si pregiudica anzi si riserva interamente l'avvenire di questa mia città nativa, la quale non abbandonerà mai la speranza d'essere toccata un giorno da una ferrovia di prim'ordine.

Ho finito: ma nel chiudere questo scritto m'è forza ringraziare il mio contradditore per l'occasione che mi ha data di mettere in luce una volta di più, e nel pregiato di Lei giornale, i miei convincimenti; e ringrazio anche Lei, Egregio sig. Direttore, a cui ho l'onore di offrirmi

Dev.mo
A. MANGILLI

Notizie Italiane

ROMA 20 — L'*Esercito Italiano* annunzia che il ministro Milon indirizzò un'importante circolare ai comandanti dei corpi d'armata circa la disciplina morale degli ufficiali e della truppa, e la necessità di reprimere gli abusi invalsi, confermando le più vive sollecitudini per migliorare le condizioni dell'esercito.

— I ministri Magliani e Miceli ebbero conferenze coll'on. Morana a proposito dell'abolizione del corso forzoso. Branca, incaricato dell'ispezione del Banco di Sicilia, è stato chiamato a Roma. Il Ministero persiste nell'idea di presentare un solo progetto per l'abolizione del corso forzoso e del corso legale; però nessuna decisione è stata presa.

MILANO 20 — Questa mattina alle ore sette e mezza, nel Cimitero di Porta Vittoria ebbe luogo l'esumazione della salma del caporale Barsanti, fucilato il 28 agosto 1870 per avere preso parte ai moti mazziniani di quell'epoca, e la contemporanea tumulazione in un giardinetto a perpetuità, nello stesso Cimitero.

Assistettero al mesto atto, il prof. Eduardo Bollazzi rappresentante la famiglia Barsanti, l'ispettore di P. S. avv. Baggi, un medico municipale, per la constatazione del cadavere, e tre o quattro altre persone.

Il cadavere era già quasi completamente decomposto. Le ossa furono raccolte in una urna funeraria.

MONZA 20 — Ieri mattina nel Parco Reale di Monza ebbe luogo una gran caccia a cui prese parte il Re di Sassonia, appassionato e bravo cacciatore.

— Questa mattina alle 10 la Regina Margherita assieme alla Regina di Sassonia è venuta a Milano.

Alle cinque pom., dovevano venire anche il Re Umberto e il Re di Sassonia. Dopo una refezione, avrà luogo il commiato, quindi i Reali di Sassonia partiranno pel Lago Maggiore dove vanno a passare qualche giorno nella villa di Stresa presso la duchessa di Genova.

NAPOLI 20. — Ieri mattina si aprì il congresso regionale operaio nella sede della Società centrale napoletana.

A Presidente venne eletto il sen. march. Pepoli — a Vicepresidenti il cav. Tancredi e un bravo per quanto modesto operaio, di cui ci spiace ignorare il nome, venuto in Napoli dall'estrema Calabria.

Procedutosi quindi alla verifica dei poteri, fu constatato che ben 74 erano le Società di mutuo soccorso rappresentate al Congresso e 7 quelle che vi avevano aderito per lettera.

Notizie Estere

FRANCIA — Telegrafano da Parigi: Ha fatto molta impressione nei circoli politici la discussione di ieri del Consiglio generale della Senna.

È la prima volta che si pone in discussione in una rappresentanza legale un atto del Gambetta.

I consiglieri Lanessant e Guyot presentarono un vivace voto di biasimo contro il Gambetta, presidente della Camera, per aver pronunciato il discorso bellicoso di Cherburgo.

L'ordine del giorno venne respinto da 31 voti contro 20.

La notevole minoranza dà occasione ai giornali radicali di ripetere violenti attacchi contro Gambetta.

La questione di tradimento dell'ex ministro Cissey sarà presentata alla Camera dei deputati da parecchi deputati dei vari gruppi repubblicani.

— Il vescovo di Montpellier fu deferito al Consiglio di Stato per la scomunica inflitta al Prefetto incaricato di eseguirne lo sfratto delle Corporazioni religiose.

A Vannes e a Marsiglia sono scoppiati disordini per la esecuzione dei decreti; a Vannes vi fu anche una contro-dimostrazione in senso liberale che ruppe i vetri della casa dei Gesuiti.

Il ministro della guerra Farre scrive una lettera al gen. Cissey nella quale gli dice che per ragioni di governo non può accordargli la domandata inchiesta.

A Clarens ebbe luogo un'intervista tra Gortsciakoff e Gambetta.

Pyat presiedette ad una riunione che ebbe luogo nella sala Graffard, riunione che fu violentissima. Disse che il popolo impedirà che egli faccia i due anni di prigione a cui lo condannò il Tribunale.

Disse altresì doversi fare entro due mesi la Comune e così detronizzare tutti i Re dell'Europa.

GERMANIA — *Riunione di donne a Berlino* — Ieri l'altro ebbe luogo una riunione di signore per protestare contro le leggi che sanciscono la prostituzione legale. Gli uomini erano esclusi dall'adunanza.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Comunale. — Diamo le deliberazioni prese dal Consiglio nella seduta di ieri.

Del modo di appaltare il Dazio se con cointeressenza o con appalto assoluto, venne procrastinata la trattazione al giorno in cui si discuterà il Capitolato d'appalto nel quale saranno sottoposti al Consiglio gli estremi per l'uno o per l'altro sistema.

Venne decretata provvisoriamente la lista elettorale politica pel 1880, nel numero di 2377 elettori.

Venne nominato alla quasi unanimità il Cons. prof. Turbiglio membro della Giunta di Vigilanza sull'Istituto Tecnico.

Membro effettivo della Commissione di sindacato sulle tasse Comunali fu nominato il dott. Antonio Nicolini.

Con voto unanime era incaricata la Giunta di fare vivi uffici presso l'avv. cav. Cesare Monti perchè receda dalla rinuncia emessa dalla carica di Presidente della Congregazione di Carità.

La condotta medico-chirurgica di Borgo S. Luca venne conferita al dott. Gennari, rimanendo ora per tal effetto vacante la condotta di Porotto.

Accogliendosi senza discussione le proposte della Direzione teatrale, venne stanziata la dote al Teatro Comunale per un solo spettacolo da darsi nella prossima stagione di Carnevale-quaresima, nella somma di L. 20,000.

Il Consiglio passava infine all'ordine del giorno puro e semplice sul ricorso presentato dall'elettore Paltrinieri contro la nomina dell'onor. prof. Martinelli a Consigliere Comunale.

Sul principiare della seduta il Consigliere Ferraresi interpellava la Giunta del perchè in onta alle precedenti deliberazioni del Consiglio si fecero lavori per l'apertura provvisoria della Barriera che deve condurre alla stazione della ferrovia. La Giunta per bocca dell'assessore Mazza assicurava che l'apertura non avrà luogo senza il voto del Consiglio e il Consigliere Ferraresi si acconciò a tale risposta senza formulare alcun biasimo.

Domanderemo noi: o perchè in allora furono eseguiti i lavori, una volta che è dubbio che il Consiglio dica sì, dopo aver detto tanto di no? E perchè tali lavori non vennero almeno eseguiti in base ai piani del progetto Tosi? E perchè infine, se alla Giunta preme tanto l'apertura di quella cancellata, non ha richiesto sino da ieri la desiderata autorizzazione?

Chi ne capisce è bravo.

Causa dei tumulti di Comacchio. — Ieri il P. M. ha terminato la sua vivace e zelante requisitoria, sostenendo l'accusa per tutti gli imputati, meno Fogli Pellegrina e Visconti Antonio. In applicazione degli articoli del Cod. Penale 540, 543, 670, 602, 104, ha domandato la pena di 3 anni di carcere per i saccheggi, di 6 mesi di carcere per i ferimenti, di 5 anni e 6 mesi per gli accusati d'istigazione.

Nell'udienza pomeridiana ebbe la parola l'avv. Leonida Busi. Benchè visibilmente indisposto di salute, tanto che dovette parecchie volte riposarsi, egli trattò la parte generica, allo scopo di escludere la istigazione, con efficacissima facondia e con poderosa forza di ragionamento. Gli ascoltatori numerosissimi pendevano dal suo labbro ed ammiravano quella parola sempre limpida e penetrante, quella finezza d'indagini, quella potenza di confutazione. Probabilmente continuerà tutt'oggi; e domani parleranno gli altri due rappresentanti della Difesa avv. Ruffoni e Avogli.

Banche popolari. — Quanto prima verrà tenuta un'altra adunanza dagli Azionisti della nascente Banca Mutua popolare per sostituire con nuove elezioni i membri rinunciatari della Rappresentanza. Il Congresso delle Banche sorelle tenutosi di questi giorni ha posto in maggiore evidenza i benefici di queste provvide istituzioni, e siamo ben lieti che abbia determinato di tentarne la diffusione nelle provincie meridionali. L'illustre Luzzatti già aveva pensato a questa propaganda, e si era assicurato l'aiuto di alcuni giovani animosi e zelanti fra i quali figura anche il dott. Enea Cavalieri. Sappiamo anzi che questi, in relazione ai concerti già presi da qualche tempo, è partito ieri notte per recarsi col Luzzatti e col deputato Fortunato a Riomero in Vulture in Basilicata, dove saranno fatte le prime esperienze per il trionfo del generoso apostolato.

Agli artisti. — Il Ministero dell'Interno ha diramata ai Signori prefetti delle Provincie una circolare con cui fa conoscere che alcune autorità della Grecia in vista delle attuali condizioni politiche di quello Stato ed economiche delle famiglie rifiutarono a Compagnie drammatiche italiane il permesso di dare rappresentazioni nel territorio di loro giurisdizione.

Ora mentre è ragionevole presumere che gli spettacoli teatrali si rendono colà ben poco frequentati raccomanda ai predetti Signori Prefetti di rendere di ciò avvertite le compagnie drammatiche ed artisti di canto, prevenendoli anche che il Governo Italiano non potrebbe venire in loro aiuto, neanche col somministrare i mezzi di rimpatrio; quando, sprezzando ogni avvertimento, volessero tentare la sorte.

Dazio Consumo. — Ci comunicano:

Ferrara 21 Ottobre 1880.

Alcuni impiegati del Dazio, facendosi interpreti del sentimento dell'intero Dicastero, sentono il dovere di pubblicamente esternare i loro più sentiti ringraziamenti agl'Ill.mi sigg. prof. avv. Giorgio Turbiglio, e dottor Enea Cavalieri, per avere nella tornata Consigliare di ieri, strenuamente propugnato affine di assicurare la loro posizione, nel passaggio che saranno per fare coi primi del p. v. anno dal servizio del Municipio a quello dell'appaltatore.

Sentono pure l'obbligo di vivamente ringraziare l'intero Consesso, per avere unanime deliberato, quanto veniva dai prelodati signori Consiglieri proposto e sostenuto.

Teatro Tosi-Borghi. — Non ebbe più luogo ieri sera l'annunciata seconda rappresentazione della *Sonnambula*. E sarebbe stata infatti una vera imprudenza. Ha fatto di meglio l'Impresa, non indugiando a sostituire il tenore scritturando a tal uopo il sig. Luigi Maurelli. Anche per la parte di Lisa venne fatto un cambiamento. Essa verrà sostenuta dalla signora Teresina De-Marchi che gentilmente si presta.

Cavalli stalloni. — Il marchese Giovanni Costabili, il quale per incarico del ministero d'agricoltura andò in Inghilterra per eseguirvi la rimonta dei depositi cavalli stalloni governativi, giungerà fra breve in Italia conducendo seco 14 cavalli stalloni, dei quali due di puro sangue, e due di mezzo sangue, tipo *roadster* o carrozziere.

I due puri sangue, uno dei quali chiamavasi Austerlitz, da Rataplan e Lufra, e l'altro Glengarry, da Scottish Chief e Crocus, hanno dato buone prove della loro velocità e resistenza sugli ippodromi inglesi, e nel loro paese sono considerati come stalloni di prima classe. Dei due soltanto l'Austerlitz ha funzionato da riproduttore, e nella scorsa stagione fece la monta in ragione di dieci ghinee per cavalla.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

21 Ottobre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 11°, 9 C
Alt. med. mm. 755,20	» mass.ª 21, 2 »
Al liv. del mare 757,21	» media 16, 2 »
Umidità media: 70 6	Ven. dom. E. WSW

Stato prevalente dell'atmosfera:
Nuvolo, alla mattina nebbia rara

22 Ottobre — Temp. minima 14° 7 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
22 Ottobre — ore 11 min. 47 sec. 48.

(Vedi telegrammi in 4ª pag.)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

CONTRODICHIARAZIONE

Il 10 maggio 1880 il possidente Pietro Bergami vendeva all'ordine del sig. Nob. Tommaso Melichi di Venezia, la sua partita Canepa in « migliaia ferraresi Cinquecento (sono « parole del Contratto), e precisamente « tutta quella che si farà nei fondi « del Venditore » da consegnarsi appena pronta, con dichiarazione che il prezzo era già stato anticipato dal Compratore, da liquidarsi dopo l'ultima consegna. Il Melichi cedova il Contratto al sottoscritto che pagavagli in acconto, Lire Centomila, come risulta anche dallo stabilito 30 Luglio 1880.

Quando lo scrivente seppe esser pronto parte della Canepa, ne faceva richiesta al Bergami, il quale in isfregio agli obblighi assunti, e calpestando la convenzione liberamente firmata, si rifiutò a prestarvisi; del che si elevò protesta, a mezzo notarile. E mentre il Bergami si permetteva di vendere ad altri buona parte della sua canepa, come è notorio al Ceto Commerciale di qui, mentre nei suoi fondi si lavorava indefessamente per asportare il resto, il sottoscritto chiese, ed ottenne dall'Autorità competente, un decreto di sequestro, per salvare porzione almeno, del genere obbligato e pagato. Ed ora il Bergami si fa lecito di temerariamente protestare contro il suo creditore, di chiamare falsi, i fatti veri e provati, ed invertendo le parti, minaccia di azioni civili e penali, chi ha il diritto di invocare tutto il rigore delle leggi contro di lui. Ogni parola per istigmatizzare questo inqualificabile procedere del Bergami sarebbe superfluo.

Il sottoscritto rispondendo alla inconsulta dichiarazione pubblicata nella *Gazzetta Ferrarese* N. 246, si limita a narrare i fatti come emergono da irrefragabili documenti, e mentre si appella alla opinione imparziale di ogni uomo onesto, invoca fidente il giudizio dei Magistrati, che hanno la sacra missione di tutelare la giustizia, e d'impedire che sieno manomessi e conculcati i diritti dei Cittadini.

Isaja Vitali

Cenno necrologico

Alle due antimeridiane del 12 corrente mese l'egregio avvocato ferrarese **Gianbattista Crema** esalava l'ultimo respiro a San Ruffilo di Bologna, nella non ancora decrepita età d'anni 73; non avendo giovato a salvarlo le più assidue cure dell'arte, dei parenti e degli amici.

Giureconsulto esperto, provetto e consumato negli studii, non meno profondo interprete della Legge Ipotecaria, ha goduto sempre la pubblica estimazione, avendo conseguito l'onore di venire eletto a Presidente del Consiglio di Disciplina dei Procuratori presso il Tribunale di Ferrara, e riportato la fiducia pur dell'Amministrazione Demaniale, e della Società Ferrovie Alta Italia, che lo scelsero a tutore dei loro interessi.

Tralascio tant'altre cose che dovrei accennare a lode dell'estinto, e ciò per la brevità dello spazio concessomi; solamente aggiungerò che per averlo avvicinato ed avere apprezzati i savii suoi consigli, volle egli in ogni tempo riguardarmi quale figlio ed amico. Gli è anche per ciò che io sento ora il dovere di compiangere l'amara ed irreparabile sua perdita, e di porgere questo povero ma cordiale tributo alla di lui memoria, che sarà in me indelebile.

Ferrara 19 Ottobre 1880.

A. M.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 21 — *Ragusa* 21 — Riza pascià si reca a rioccupare militarmente Tusi.

Vienna 21 — La *Nuova Stampa Libera* dice che vi è grande agitazione a Scutari in seguito alla morte improvvisa di quattro capi della Lega albanese creduti avvelenati.

Londra 21. — Il *Times* dice che la Porta ritira la domanda allo *statu quo* all'est del lago di Scutari.

Il *Daily News* dice: Si conferma che un alto personaggio si interponga a Costantinopoli onde Dulcigno si ceda pacificamente e immediatamente.

Lo stesso giornale annunzia che il Kedivè spedisce rinforzi alla frontiera dell'Abissinia.

Venezia 21. — I giornali smentiscono la nomina di Tecchio a procuratore generale di cassazione a Torino. Non ha 75, ma soltanto 73 anni.

Vienna. — La *Corrispondenza Politica* annunzia che il ministro d'Italia a Costantinopoli è stato incaricato di richiamare l'attenzione della Porta sulla promessa di consegnare Dulcigno incondizionatamente facendo notare che la convenzione presentata a Rieka e contraria a quella promessa. L'Italia raccomanda alla Porta di restringere la convenzione sulla modalità militare della consegna.

Napoli 21. — È arrivata la fregata *Vittorio Emanuele* cogli allievi di marina.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop.